

# MONZA

■ GIGLIOLA MAGRINI

## la città di Teodolinda

*“Un’antica, strana leggenda narra che la lamina di ferro che sta all’interno della Corona, sita nel Museo della città, sia una parte dell’aratro con cui Romolo tracciò il solco delimitante l’area della futura Roma”*



**Paesaggi  
senza tempo**

Affresco dei fratelli Zavattari. È visibile nel Duomo di Monza e celebra le Storie della regina Teodolinda. In questa scena Teodolinda riceve gli inviati longobardi e offre al promesso sposo una coppa di vino.

*Fresco by the Zavattari brothers. It can be admired in the Cathedral of Monza and celebrates the Stories of Queen Teodolinda. In this scene, Teodolinda receives the Lombard envoys and offers a goblet of wine to her betrothed.*



**B**asta nominare Monza e subito ci avvolge il ricordo del suo meraviglioso Parco, si delinea nella mente la precisa linea neoclassica della Villa Reale e, per chi ama le “rose”, impossibile cancellare il particolarissimo rombo dei loro motori che allacciano anelli di coraggio sulla pista di un autodromo fra i più belli e famosi nel mondo.

Ebbene, per un po’ dimentichiamo tutto questo e torniamo a ritroso, nel tempo, quando questa città, questo centro gallo-insubre e, poi, romano, si chiamava *Muticia* o *Modicia*.

Si era attorno al III-IV secolo d.C. e non si può dire che Muticia fosse molto importante, ma stava per compiersi un evento che avrebbe mutato il corso della Storia: dalle rive del Mare del Nord, un popolo germanico sarebbe sceso a occupare gran parte dell’Italia settentrionale e centrale, guidato da Alboino, re dei Longobardi. Era il 569 e per la regione che oggi ha nome Brianza cominciò un nuovo “tempo”. Anche Muticia (Monza) si ingrandì ma il merito della sua affermazione va, soprattutto, a Teodolinda (morta nel 628). Regina dei Longobardi, figlia del duca dei Bavari, sposa di Autari, e più tardi di Agilulfo, nota per aver promosso

– insieme a papa Gregorio Magno (540-604) – la conversione dei Longobardi alla fede cristiana, Teodolinda arricchì la città di ville e giardini sino a trasformarla in un luogo di villeggiatura per la Corte.

Dimorò in Monza anche Berengario I (850-924) re d’Italia, incoronato imperatore, che elargì a questa città vari privilegi.

Infine, Monza si costituì in libero Comune, ma entrò spesso in lotta con Milano che le impose la propria supremazia sin dal 1126. Nel dicembre del 1324 Monza entrò definitivamente nel dominio dei Visconti. Nel 1499 divenne feudo comitale dei Belgioioso, nel 1578 passò alla famiglia De’ Leyva (da cui discese la manzoniana “monaca di Monza”) e, nel 1648, entrò nel patrimonio dei Durini che la tennero sino al 1797.

Nel secolo XIX Monza ha partecipato attivamente ai moti insurrezionali di Milano del 1848, con la cacciata degli austriaci.

Questi pochi spunti sulla storia di Monza sono sufficienti per sottolineare il carattere di questa città così particolare, dove la tradizione, le bellezze naturali e il simbolo di un’industria fra le più moderne, riescono a formare un’armonia singolare.

### Monza, the city of Teodolinda

*Monza is undoubtedly a city with historical links: from Teodolinda, the queen of the Lombards to the Villa Reale which, alas, was the scene of the death of Umberto I in July 1900. The Park is also the heart of the sporting side of the city. 800 hectares, surrounded by a wall along the whole of its perimeter of 12 kilometres, it has a golf course, a racecourse and the very famous motor racing circuit. Inside the marvellous cathedral there is the Chapel of Teodolinda, where the Iron Crown is kept: it is made up of six gold plates, linked by hinges and studded with gems and enamel.*

*The precious ornament has come down to us after a very particular journey: from St. Helen to her son Constantine, to Teodolinda who gave it to the Cathedral of Monza. Nobody has established yet whether the inner thin layer of metal comes from a nail on Christ’s Cross or from Romulus’s plough.*



## Un Duomo stupendo

Prima di conoscere i tesori d'arte conservati in questa chiesa, val la pena di definire – in pochi tratti – la posizione geografica di Monza, posizione che ha sicuramente condizionato anche le vicende storico-politiche dell'antica *Muticia*.

Anzitutto, ricordiamo che Monza (oggi provincia Monza-Brianza) dista soltanto 15 chilometri da Milano, nell'alta pianura lombarda, a 162 metri di altitudine. L'abitato è attraversato da nord a sud dal fiume Lambro. Appena al di sotto del nucleo urbano più datato, il Lambro incrocia il canale Villoresi che scorre da ovest a est.

Intorno al nucleo centrale di Monza, dove si trovano il Duomo e l'Aregario, si stende una larga zona di quartieri industriali e residenziali che fanno da cerniera con la vasta macchia verde del Parco di ben 800 ettari, impreziosito dal profilo neoclassico della Villa Reale. Nel Parco, quasi si nascondono tre importanti realtà sportive: un campo da golf, l'ippodromo del Mirabello e l'autodromo. Parleremo di tutto questo; intanto, aggiungiamo che il Comune di Monza occupa un territorio di 33,03 chilometri quadrati ed è considerato un centro industriale importante soprattutto nei settori del tessile, dell'abbigliamento, dell'alimentare, della carta, della meccanica di precisione e degli elettrodomestici.

Ora che pensiamo di conoscere un po' meglio la città di *Teodolinda*, entriamo nel Duomo dopo aver ammirato la sua facciata, marmorea, a fasce bianche e verdi, opera di Matteo da Campione. In realtà, il primitivo Duomo risale al VI-VII secolo, ma fu totalmente ricostruito in stile gotico nel XIII-XIV secolo, con corpo longitudinale a tre navate. A questa struttura di base sono state apportate – nel tempo – varie trasformazioni, non particolarmente importanti, ma nel Sei-Settecento l'interno del Duomo ha assunto l'attuale aspetto ricco di suggestione e di armonia.

Da ricordare la *Cantoria*, con le sculture dei Maestri Campionesi



## Banca Popolare di Sondrio

### A MONZA

**SUCCURSALE**  
via Galileo Galilei, 1  
Tel. 039 2828511  
Fax 039 2847022

**AGENZIA N. 1**  
via Manzoni 33/a  
Tel. 039 3902553  
Fax 039 3900763



## VERSO IL PARCO

*Al margine di Monza, in fondo al lungo vialone, mentre si delinea il verde intenso del Parco, appare la Villa Reale: sembra volerci fermare, quasi invitarci a entrare nella grande corte che fa da ingresso al palazzo... La sua linea neoclassica porta una firma illustre: Giuseppe Piermarini (1734-1808) allievo del Vanvitelli.*

*Per commentare la sua fama, basti ricordare che è suo il progetto della Scala, dei più bei palazzi milanesi e dell'assetto urbano della zona di Porta Venezia.*

*Torniamo alla Villa Reale di Monza, costruita fra il 1777 e il 1780, che comprende vari edifici articolati intorno al vasto spiazzo centrale: il Teatro, la Cappella e la Rotonda.*

*L'interno della Villa è decorato con opere di bella fattura attribuite ad Andrea Appiani (1754-1817), Giocondo Albertolli (1742-1839), Alessandro Sanquirico (1777-1849), Giuliano Trabellesi (1727-1812), noto per le particolari interpretazioni di carattere mitologico.*

*Nella Rotonda ha sede la Civica Galleria d'Arte dove sono esposte opere di notevole valore, e sono ospitate le raccolte del Museo Storico.*

*Prima di entrare nel Parco, una curiosità: vicino alla Villa Reale, nel punto in cui il 29 luglio 1900 il re Umberto I di Savoia fu ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci, sorge una piccola "cappella espiatoria" opera dell'architetto Giuseppe Sacconi (1854-1900).*



Mauro Lanfranchi

## ERA IL 1806...

*In Milano viveva Eugenio Beauharnais (1781-1824) nominato viceré d'Italia, carica che tenne per nove anni, dal 1805 al 1814.*

*Durante questo periodo Beauharnais usava passare qualche giorno di rilassante isolamento fuori città, alla periferia di Monza, nella salutare aria della Brianza, scegliendo – di volta in volta – la Villa di Montebello o la Villa di Montebellino. Innamorato di questi luoghi, il viceré ordinò che la zona fosse trasformata in un grande parco, in qualche modo legato anche a Villa Reale.*

*L'incarico di studiare l'impostazione paesaggistica e l'assortimento arboreo del Parco venne affidato all'architetto Luigi Canonica (1762-1844) autore anche dell'Arena di Milano (nel 1807). Quando i lavori furono terminati, l'area del Parco venne misurata in oltre 800 ettari con un perimetro di 12 chilometri interamente protetto da un muro.*

*Un complesso così vasto e vario da costituire una specie di isola verde, di territorio a sé stante, attraversato dal fiume Lambro che forma suggestivi specchi d'acqua e angoli pittoreschi raggiunti da viali di aceri, faggi,*

*querce, platani e roveri; prati e macchie arbustive si alternano in gradevole armonia fra cespugli di fiori, piccoli ponti e leggeri rialzi del terreno.*

*All'interno del Parco esisteva anche l'antico Convento di Santa Margherita delle Umiliate Benedettine, dove viveva Virginia Maria De' Leyva, la "monaca di Monza" che abbiamo già ricordato.*

*Nel 1899 il convento è stato demolito. È curioso il nome dato a un ponte che collegava il convento alla strada: era detto "ponte della Mariota" in nome di una simpatica ortolana che aveva lì presso casa e bottega.*

Il parco di Monza è il naturale palcoscenico per la maestosa eleganza della Villa Reale opera del Piermarini.

The park of Monza is the natural stage for the majestic elegance of the Villa Reale, designed by Piermarini.



Photo Ollime





e l'*altare maggiore* opera di Andrea Appiani (1754-1817).

Il "paliotto" dell'altare, ossia la parte anteriore, è in lamine d'argento smaltato, opera di Borgino dal Pozzo. Accanto al presbiterio vi è la *Cappella di Teodolinda*, affrescata nel 1444 dagli Zavattari, una famiglia di pittori celebri per la particolare sfarzosità delle loro opere.

La *Cappella di Teodolinda* è decorata con 44 riquadri disposti in cinque registri che riportano le *Storie della vita di Teodolinda*. È proprio in questa Cappella che è conservata la famosa *Corona ferrea*, così importante da meritare un capitolo a parte.

### Nel Museo della Basilica

Viene chiamato, esattamente, *Nuovo Museo* della Basilica e contiene il *Tesoro* che raccoglie notevoli capolavori d'oreficeria longobarda e carolingia oltre a dittici d'avorio... Per dittici si intendono due tavolette in avorio o in legno, scolpite o dipinte, unite da cerniere che consentono di posizionarle come fossero libri aperti.

Una delle opere più interessanti del Nuovo Museo è proprio il *Dittico di Stilicone e Serena* del secolo V, insieme alla legatura in oro dell'*Evangelario* dono di Teodolinda alla Basilica.

Tra i capolavori di pura oreficeria, il gruppo chiamato *Chioccia con i pulcini beccanti*, dalla datazione incerta, al pari del *Reliquiario con il dente del Battista*, forse risalente all'epoca di Teodolinda, ma che alcuni critici ritengono meno antico.

Vi sono molte opere interessanti nel Museo, altrettante gradevoli scoperte, ma la città invita a visitare altri luoghi, degni di nota, come l'*Arengario*, del 1293, dalla tipica torre quadrata, e la chiesa tardo-gotica di *Santa Maria in Strada* del 1473.

È giusto precisare che, in Monza, vi sono altre cose notevoli da ammirare e, non soltanto da un punto di vista artistico o storico. Per le vie della parte più antica della città sono sparse suggestioni di varia natura e altrettanto ca-



Sopra: l'*Arengario* in Piazza Roma.

A sinistra: frontespizio in oro dall'*evangelario* della regina Teodolinda, arricchito di pietre preziose, cammei antichi e smalti.

Above: the *Arengario* in Piazza Roma. On the left: Gold title page of Queen Theodolinda's evangelary, emdedded with gems, antique cameos and enamel.



riche di attrazione. Un cornicione, i fregi di una cancellata, il profilo di un vicolo, lo scorcio di un viale, la sequenza di una fuga di tetti, l'ombra e la luce di un portico.

L'anima delle vecchie città lombarde è fatta di infiniti particolari non facili da descrivere perché ognuno li vede, li sente, li ricorda in modo personale, differente, unico. Anche Monza, come Milano, o

## IL MISTERO DELLA CORONA

*Anzi, sarebbe il caso di parlare di misteri, visto che sulla Corona di Teodolinda si pongono vari interrogativi.*

*Ma cominciamo dall'inizio: la corona è composta da sei placche d'oro, tenute insieme da cerniere e ornate di gemme e smalti; si chiama "ferrea" perché all'interno è fodera da una lamina di metallo. La leggenda propone due tesi: che la lamina sia stata ricavata da un chiodo della Santa Croce, oppure che sia un pezzo dell'aratro che servì a Romolo per definire il perimetro della futura città di Roma.*

*Si narra che la corona sia stata donata da sant'Elena al figlio Costantino che poi l'avrebbe offerta a papa Gregorio Magno. In seguito, la corona giunse nelle mani di Teodolinda che ne fece omaggio al Duomo di Monza.*

*Questo l'iter del prezioso oggetto, ma qui cominciano le domande: come mai la corona ha un diametro così ridotto? Si potrebbe infilare soltanto sul capo di un bambino. Forse ne sono state asportate due o tre placche? Oppure non si tratta di una corona, ma di un collare?*

*Il professor Oltrocchi sostiene che si tratta, semplicemente, di una corona votiva, una specie di ex voto, come i cuori in argento che si appendono accanto a un'immagine sacra in segno di grazia ricevuta. Forse solo il tempo aiuterà a darci sicure risposte.*



## CAVALLI E "CAVALLI"

*Il Parco di Monza, come abbiamo visto, è così esteso e ben strutturato, da poter ospitare il tipico anello di un ippodromo con relative tribune, stalle per i cavalli e così via. Ma, a proposito di cavalli, ben altri sono quelli che corrono nel parco monzese: Cavalli HP, quelli chiusi nei cofani delle vetture di Formula 1 che sulla pista di Monza disputano uno dei "premi" più tradizionali e importanti al mondo. Si tiene verso settembre, si chiama Gran Premio d'Italia e, ogni anno, richiama migliaia di spettatori che, del resto, non disertano l'autodromo neppure per le gare motociclistiche o per le competizioni con auto sportive, al di fuori della Formula 1.*

*La storia dell'autodromo ha inizio il 3 settembre 1922, giorno dell'inaugurazione della pista ideata dalla medaglia d'oro Arturo Mercanti, presidente del Reale Automobile Club di Milano, e rifatto nel 1948, dopo la Seconda Guerra mondiale.*

*Oggi il circuito stradale misura 5,750 chilometri, mentre l'anello ad alta velocità per la F1 misura 4,250 chilometri. Esiste anche la cosiddetta "pista junior", che utilizza in parte il circuito stradale, ed è lunga 2,385 chilometri.*

*Dell'autodromo di Monza sono particolarmente note le "curve di Lesmo" e la "curva sopraelevata" dove le auto trasmettono agli spettatori le più forti emozioni e fanno di ogni gara un vero spettacolo di coraggio, abilità e dimostrazione d'alta tecnologia: dei motori, dei pneumatici e delle scocche, oggi realizzate in carbonio per assicurare ai piloti la maggior sicurezza possibile.*



Varese, Brescia o Bergamo, sono luoghi da conoscere a passo a passo, la mattina presto o verso sera, quando il sole cala e i mattoni, le pietre cambiano colore e sembra che possano raccontare il tempo, la storia, le storie degli uomini. Il silenzio si colma di suoni che non hanno rumore, ma soltanto la morbida consistenza di un sogno, di un ricordo.

Il fascino di Monza si appoggia sul raffinato contrasto tra la corona ferrea e il rombo dei motori lungo l'anello del celebre autodromo.

The appeal of Monza lies in the refined contrast between the iron crown and the roar of the engines along the ring of the famous motor-racing circuit.